

Per "Venere e Adone" una versione inedita

Stasera a Mondovì.
L'adattamento
fiabesco del regista
Valter Malosti

L'idea della rappresentazione è nata da un sogno: una notte, dopo avere portato in scena «Macbeth», Valter Malosti, regista e attore torinese, ha immaginato una versione inedita di «Venere e Adone», una trasposizione urbana in cui Venere era un travestito e Adone un tossicodipendente in bilico fra vita e morte. Da questa visione onirica, opportunamente trasformata, del poemetto erotico pastorale che William Shakespeare dedicò, nel 1593, al conte di Southampton, ha origine lo spettacolo

che questa sera alle 21 Valter Malosti, con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino, il Teatro di Dionisio, la Residenza Multidisciplinare di Asti e il sostegno del Sistema Teatro Torino, porterà in scena al teatro Baretto di Mondovì. Quello di Malosti è un adattamento fiabesco, che riprende alcune intuizioni del «Venere e Adone» di John Blow (organista e compositore inglese del XVII secolo) e che, per tratteggiare i personaggi, trae ispirazione dai caratteri pasoliniani. Per la voce narrante, l'accompagnamento musicale è quello di Michael Nyman prima, e di archi e di clavicembali poi. Quando entra in scena Venere, quello di compositori come Berio, Maderna e Nono, di Stockhausen e di John Cage. Per Adone, invece, musiche per clavicembalo. [M. C.]

